

## ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA FNP CISL PAVIA

Broni 9 settembre 2011

### RELAZIONE DELLA SEGRETERIA

Care amiche ed amici,

teniamo oggi la nostra Assemblea Organizzativa dopo le assemblee preparatorie che hanno coinvolto i Comitati Direttivi e gli Agenti Sociali e parecchi iscritti delle nostre Leghe.

Abbiamo registrato una buona partecipazione e un dibattito ricco di spunti preziosi per la nostra Federazione.

Questo appuntamento è di fondamentale importanza per verificare le politiche organizzative che, sempre più, dovranno essere correlate ai continui mutamenti della società e, in particolare, alla capacità della FNP Provinciale di relazionarsi in modo incisivo con le Istituzioni, i movimenti politici, in buona sostanza, con il nostro territorio e i pensionati.

Per queste ragioni, occorre un dibattito franco e senza pregiudizi nella consapevolezza che, solo attraverso riflessioni e decisioni oggettive, si possa determinare una ulteriore e significativa crescita della nostra FNP in termini politici ed organizzativi.

La riflessione deve partire dall'andamento del proselitismo e le principali politiche organizzative, la contrattazione, la presenza femminile, i quadri, l'Anteas.

### PROSELITISMO E POLITICHE ORGANIZZATIVE

L'andamento degli iscritti è stazionario ed è dovuto in particolare alla diminuzione dei pensionamenti, il calo del reddito (che induce molti pensionati a mantenere una sola delega per famiglia), la concorrenza di altre sigle (come le Acli), le disdette in caso di ricovero nella RSA.

Quanto evidenziato sono solo alcuni aspetti attinenti alla modesta crescita degli iscritti. La preoccupazione maggiore però deriva da un'inaspettata variante interna alla nostra organizzazione, cioè quella legata alla rinuncia di ricerca del "nuovo iscritto" da parte di molti nostri attivisti.

I dati di rappresentanza delle OO.SS. dei pensionati nel nostro territorio si attestano in circa 60mila iscritti fra FNP, SPI e UILP su 220.000mila pensionati di tutti gli Enti Previdenziali della nostra Provincia.

Certo valgono le valutazioni di premessa suddette. La crescita avviene, molto spesso, perché la fanno i nostri servizi. Però pensiamo che, nonostante le difficoltà, ancora molto possano fare i nostri attivisti sparsi sul territorio recuperando la cosiddetta soddisfazione di avere contribuito alla crescita della propria organizzazione.

Certamente il proselitismo, essendo l'unica fonte di finanziamento, per tutta la Federazione dovrà avere quale obiettivo primario la promozione associativa da sviluppare in tutte le azioni e scelte che dovranno essere fatte sul territorio.

Per tale ragione sono stati sviluppati i progetti sostenuti anche dall'intervento regionale attraverso il Fondo previsto per lo scopo prefissato.

Inoltre la costituzione del Comparto Sicurezza Regionale, ha permesso anche alla nostra realtà di agganciare un gruppo di pensionati, nostri ex iscritti delle varie Forze dell'Ordine, SIULP e Polizia Penitenziaria primariamente, per poter partecipare in futuro alla sperimentazione atta a tutelare anche i pensionati provenienti dai vari settori dello Stato.

Nel confermare l'attuale organizzazione delle nostre Leghe Intercomunali e per rilanciare il tesseramento occorre organizzare, con maggiore convinzione, campagne di promozione associativa nel nostro territorio che vedano protagonisti i nostri dirigenti delle leghe nel promuovere iniziative soprattutto esterne alle nostre sedi, come ad esempio, la giornata fra la gente, nei centri anziani, nelle parrocchie, le feste dell'iscritto o del pensionato, o la festa del tesseramento.

Gli accordi con i Comuni non hanno mai portato iscritti, In qualche caso si convocano gli iscritti del comune, ma la partecipazione è scarsa. Va rovesciato il nostro modo di agire. Nella, o nelle giornate fra la gente sarebbe possibile distribuire l'accordo con il comune, commentare i contenuti, far capire che con gli accordi con i comuni, qualche risultato importante c'è stato e che, a maggior ragione di questi tempi, il ruolo della contrattazione è importante per i servizi sociali, ecc.

Riteniamo di grande utilità affiancare i nostri agenti sociali all'INAS e al CAF con operazioni di accoglienza e promozione. Occorre passare dalla sperimentazione alla collaborazione a progetti di giovani operatori con l'obiettivo di fare recapiti e promozione associativa nel territorio, previa formazione e integrazione del gruppo dirigente.

E' necessario inoltre darsi una strategia di promozione associativa e un proselitismo per ricercare attivamente nuove adesioni e che vengano definiti quantitativamente gli obiettivi per poterne verificare il raggiungimento numerico. L'anagrafe degli associati lega per lega è fatta da anni, così come l'anagrafica delle disdette. E' necessario, infine, analizzare lega per lega e comune per comune, il tasso di sindacalizzazione e l'andamento degli iscritti, per capire dove ci sono i margini di sviluppo, i motivi di flessione e gli investimenti da fare sulle persone e sulle attività. Questo è solo un pronunciamento di buone intenzioni, occorre essere conseguenti e costruire (o realizzare) scelte operative ad hoc. E' utile rammentare a tutti noi che nella CISL non esiste tanto un deficit decisionale, ma piuttosto una persistente inefficacia esecutiva.

## LA CONTRATTAZIONE

La nostra è una provincia di 190 Comuni, suddivisa in tre macro aree strutturalmente diverse: il Pavese, la Lomellina e l'Oltrepò. La disaggregazione, nella popolazione, la vede composta da: tre Comuni da 40.000 a 70.000 abitanti; cinque Comuni da 10.000 a 20.000 abitanti; trentadue Comuni da 3.000 a 10.000 abitanti; sessantasei Comuni da 1.000 a 3.000 abitanti; ottantaquattro Comuni sotto i 1.000 abitanti.

La popolazione anziana rappresenta il 30% della popolazione totale e la percentuale è superiore rispetto alle altre province della nostra Regione. Nei comuni ove in questi anni si è svolta la negoziazione, la popolazione anziana rappresenta il 60% del totale della Provincia di Pavia.

Già questo dato, di per sé, dimostra l'importanza e l'efficacia dell'attività svolta e, pur non nascondendo la criticità per quanto riguarda il risultato quantitativo dei Comuni con i quali si è negoziato, conferma di aver contribuito al miglioramento delle condizioni sociali e al miglioramento del potere d'acquisto di pensioni e retribuzioni.

Riteniamo che la recente manovra economica creerà difficoltà nel confronto con le Amministrazioni locali e le Istituzioni della nostra Provincia. Sarà più difficile ragionare e proporre soluzioni innovative per il futuro in un contesto legislativo in movimento (ad esempio tutta la partita del federalismo municipale) e aggravato ulteriormente dalla decisione già presa a livello governativo, circa la pesante riduzione dei trasferimenti di risorse agli Enti Locali.

Conseguentemente riteniamo che:

- il nostro impegno nella negoziazione, assieme alle Confederazioni, deve assolutamente continuare, indipendentemente dagli assetti della politica locale, nella convinzione che si debba estendere ad un maggior numero di Comuni per una maggiore estensione dei benefici;
- la negoziazione deve assumere caratteristiche innovative, supportata, se necessario, anche da momenti sindacali di rivendicazione del confronto;
- pur ribadendo la necessità e l'importanza del confronto con il singolo Comune, si dovrà, per alcune tematiche, indicare la strategia con la quale avere la possibilità di ottenere migliori risultati negoziali. Inoltre, dove i Comuni affrontino in forma consortile, di unione, di ambito, concordare risposte adeguate soprattutto per quanto riguarda, ad esempio, la partita in senso generale dei servizi ai cittadini e quella fiscale;
- la necessità di un rinnovato ruolo dell'Amministrazione Provinciale, dal nostro punto di vista, si dovrà concretizzare in un non più rinviabile confronto sulle materie di sua competenza quali: scuola, trasporto, politica abitativa e, per quanto ci riguarda, una particolare attenzione alla popolazione anziana. E' forte la necessità che la Provincia stessa assuma un ruolo di coordinamento e di indirizzo su materie per la soluzione di problematiche di interesse comune, indipendentemente dal luogo di residenza delle persone e delle famiglie della nostra Provincia. Per far questo occorre costruire una rete provinciale dialogante; un luogo nel quale tutti i soggetti interessati, a partire dalla Provincia stessa, e includendo i Comuni, la Comunità Montana, l'ASL, i Distretti, gli Ambiti, le Organizzazioni Sindacali, possano attingere informazioni per la conoscenza dell'intero territorio;
- la necessità di definire un progetto condiviso di "Welfare sociale provinciale" per costruire una risposta omogenea per l'intera popolazione provinciale.

## LA PRESENZA FEMMINILE

Con l'introduzione della norma regolamentare che prevede la presenza delle donne in ogni Segreteria, si è colmata la lacuna storica, ed è iniziato un processo di riequilibrio della presenza di genere, che dovrà essere completato con l'applicazione normativa delle quote rappresentative negli Organi a tutti i livelli.

Con la nomina della nuova Coordinatrice, la signora Carla Franchini, ha ripreso a funzionare il Coordinamento che dovrà, in primis, individuare un momento di riflessione sulla condizione femminile propedeutica all'impostazione di politiche di genere e finalizzate anche all'attività negoziale.

Voglio approfittare di questa sede per ringraziare il Coordinamento e la sua coordinatrice per il convegno "Le donne e l'Unità d'Italia".

L'obiettivo è di qualificare la presenza e la partecipazione femminile nella nostra FNP.

## I QUADRI

All'ultimo congresso, in virtù dell'applicazione delle norme statutarie, è stato ampiamente rinnovato il gruppo dirigente delle Leghe. L'età media dei componenti dei Direttivi di Lega è di 70 anni, quella dei componenti delle Segreterie di Lega di 68 anni.

Ora l'obiettivo è il ricambio di qualità. Non bastano più persone di "buona volontà", è fondamentale che conoscano l'organizzazione, la contrattazione, i servizi. Bisogna passare dalla figura tradizionale del Capo Lega alla figura del Segretario di Lega, affiancato da una Segreteria formata di persone motivate, alle quali sono affidati incarichi che ne valorizzino le attitudini.

Questo si scontra con la difficoltà a trovare persone disposte a formarsi, assumere responsabilità e impegnarsi, soprattutto nelle piccole Leghe dove vi è un minor numero di persone fra le quali selezionare il gruppo dirigente (mentre nelle grandi Leghe c'è maggiore possibilità di scelta).

La politica dei quadri si muove fra questi vincoli di carattere organizzativo e individuale, che non è facile conciliare con l'obiettivo di costruire un gruppo dirigente di qualità. D'altro canto, non si può rinunciare a una seria politica dei quadri, che costituisce una delle leve principali di governo dell'organizzazione. In particolare, sono fondamentali la politica di selezione, la politica dei compensi, la politica di formazione e la politica di uscita.

## L'ANTEAS

L'Anteas è l'Associazione di volontariato e di promozione sociale promossa dalla FNP CISL di cui condivide i valori fondativi. L'azione di Anteas, in autonomia e nel rispetto delle Leggi, si caratterizza normalmente verso la promozione del volontariato, della solidarietà e delle forme di auto-aiuto.

Crediamo che il ruolo del volontariato nella nostra società debba caratterizzarsi nella costruzione di relazioni; nel creare una società solidale; nella tutela e nella affermazione dei diritti degli anziani e delle persone deboli.

Intendiamo che il volontariato, gratuitamente svolto come prevede lo Statuto fondativo dell'Anteas, debba avere un ruolo integrativo e non sostitutivo della struttura pubblica; debba orientare la sua azione con una forte spinta innovativa nell'organizzazione dei servizi, avendo al centro lo sviluppo della domiciliarità e il decentramento territoriale.

Riteniamo che il volontariato, sostenendo una politica dei servizi più vicini alle esigenze delle persone e lavorando in concreto per umanizzare il rapporto con l'utenza dei servizi, rappresenta una grande risorsa per la comunità.

Anteas per le sue origini vuole, e deve, svolgere un ruolo di valorizzazione degli anziani visti come risorsa, capitale sociale, giacimento culturale che si mette a disposizione della comunità.

Pensiamo che per Anteas la valorizzazione della risorsa anziani passa attraverso la promozione di iniziative e progetti per l'invecchiamento attivo e non può essere disgiunta dalla realizzazione di forti rapporti intergenerazionali, a partire dall'apertura delle sue associazioni sul territorio alla partecipazione dei giovani e degli altri iscritti alla CISL.

La prima domanda che poniamo al dibattito della nostra Assemblea Organizzativa è semplicemente questa: la nostra Anteas territoriale è impegnata a fondo sul costruire rapporti con le altre espressioni della società civile, operando per creare, nella collaborazione, vere e proprie reti di solidarietà?

Certamente sono diversificati gli impegni e le iniziative che vengono svolte dalle delegazioni Anteas sparse in Provincia.

Allora ci poniamo una seconda domanda: quanto coordinamento deve essere svolto dagli Organi Provinciali perché tutta l'azione complessivamente abbia le necessarie ricadute di rappresentanza verso gli organismi e gli enti di controllo?

Le risposte vorremmo tanto che fossero collocate all'interno di un grande obiettivo, cioè quello di poter contribuire concretamente a costruire una nuova qualità sociale della nostra vita, sia nelle nostre città che nei nostri paesi, per superare l'emarginazione e la solitudine e favorire l'inclusione sociale.

## LA CISL E L'ATTUALE MOMENTO ECONOMICO DEL PAESE

In queste settimane il nostro paese è chiamato a fronteggiare una grave crisi finanziaria causata dall'eccessivo debito pubblico. Una nuova pesantissima manovra di bilancio è stata varata a Ferragosto, non essendo bastate quelle dello scorso anno e quella del luglio scorso. Anche altri paesi europei sono alle prese con manovre finanziarie straordinarie per rimettere i conti a posto, frenare la speculazione. L'Italia, che ha il debito pubblico in percentuale più alto tra i paesi dell'Euro, è costretta a fare di più. Il risanamento diventa oggi un importante obiettivo sindacale, per difendere il reddito e la condizione dei lavoratori e dei pensionati italiani.

Nonostante l'appello del Presidente della Repubblica e della Banca Centrale Europea a prendere urgentemente provvedimenti necessari alla riduzione del debito pubblico con una condivisione istituzionale e sociale, il Governo, dopo settimane di incertezza e confusione, ha deciso di approvare la manovra finanziaria con il voto di fiducia al Senato e alla Camera, sulla base di una nuova modifica del provvedimento decisa nella notte con un maxi - emendamento.

È una decisione che non condividiamo perché in palese contrasto con la necessaria coesione istituzionale sempre sollecitata dal Capo dello Stato e perché impedisce il necessario rafforzamento della manovra sotto il profilo della equità sociale e dell'efficacia.

In merito alle ultime modifiche decise, la Cisl esprime la propria contrarietà sull'età pensionabile delle donne nel privato all'ulteriore avvicinamento al 2014 della partenza del percorso che porterà nel 2026 alla parificazione.

La reintroduzione del contributo di solidarietà sui redditi più alti, sollecitata fortemente dalla Cisl, è purtroppo fortemente depotenziata dall'aver alzato a 300.000 euro il tetto da cui parte la tassazione aggiuntiva del 3%, mentre risulta totalmente assente la tassazione dei patrimoni immobiliari.

La scelta di aumentare l'Iva dal 20% al 21%, sia pure limitata solo all'aliquota più alta, graverà sulla capacità di spesa dei redditi più bassi, senza che ci sia la necessaria contropartita della riduzione del carico fiscale su lavoratori e pensionati.

Nonostante l'azione della Cisl abbia permesso di ottenere alcune significative modifiche dell'impostazione originaria relative

- alla sostanziale salvaguardia del sistema previdenziale, respingendo tentativi reiterati di appesantimento ai danni dei lavoratori dipendenti;
- al recupero del provvedimento sulla decurtazione della 13 mensilità per i dipendenti pubblici;
- a misure fiscali come la tassazione al 20% delle rendite finanziarie e un maggiore contrasto all'evasione, con la riduzione della soglia della tracciabilità, la tassazione delle società di comodo e maggiori poteri agli enti locali contro l'evasione immobiliare;
- alla modifica dell'articolo 8 stabilendo la priorità degli Accordi Interconfederali relativamente ai contratti aziendali e territoriali, garantendone l'efficacia a tutti i lavoratori anche rispetto a veti e ricorsi giudiziari ed eliminando il pericolo che sindacati di comodo potessero ridurre le tutele contrattuali e legislative dei lavoratori;
- a prime misure di riduzione dei costi impropri della politica e degli assetti istituzionali, con il provvedimento costituzionale di eliminazione delle Province e con un avvio, peraltro troppo timido, della liberalizzazione dei servizi pubblici locali e delle professioni.

Il giudizio sulla manovra finanziaria rimane negativo soprattutto per la mancanza di misure adeguate sul piano dell'equità nei confronti dei redditi più alti, per la riduzione troppo blanda dei privilegi della politica e del costo degli assetti istituzionali, per la mancata tassazione dei patrimoni, immobiliari e mobiliari, più alti.

Pertanto, anche dopo l'approvazione della manovra, continuerà l'impegno della Cisl, con proposte e mobilitazioni a livello nazionale e territoriale affinché:

- venga discussa e approvata al più presto in Parlamento la delega per la riforma fiscale per ridurre le aliquote sui redditi più bassi e sulle famiglie;
- venga introdotta una tassazione sui grandi patrimoni immobiliari e mobiliari finalizzata ad una più rapida riduzione del deficit e, sul piano europeo, la tassazione delle transazioni finanziarie finalizzata a creare un Fondo per lo sviluppo;
- il reperimento delle risorse necessarie al pareggio di bilancio nel 2012 previste in 20 miliardi, avvenga senza danneggiare la tutela sociale ed assistenziale delle persone, ma tagliando i privilegi della politica, le inefficienze, gli sprechi e gli abusi della spesa pubblica, semplificando e riorganizzando gli assetti istituzionali;
- per una lotta più forte all'evasione fiscale si riduca a 500 euro la tracciabilità dei pagamenti, si introduca il contrasto di interessi e la deduzione fiscale delle spese delle famiglie, si migliorino gli strumenti anti – evasione degli enti locali;
- visti anche i dati del PIL, in calo dello 0,1%, venga rilanciata una politica per la crescita che, con l'impegno e la responsabilità diretta delle parti sociali, veda il Governo e le Regioni maggiormente impegnate all'utilizzo immediato delle risorse disponibili per gli investimenti pubblici su infrastrutture, reti energetiche, innovazione, nel Mezzogiorno per incentivare investimenti privati e nuova occupazione, per accompagnare la proroga degli ammortizzatori sociali con un deciso rilancio delle politiche attive per il reimpiego dei lavoratori in Cig e per sbloccare l'occupazione giovanile.

Siamo di fronte ad un cambiamento epocale. Per il futuro l'Italia, come altri paesi europei, non potrà più fare politica economica e sociale facendo debito, come finora si è fatto. Il governo ha la grave responsabilità di avere fino all'ultimo negato la grave situazione e di avere più volte improvvisato le scelte, poco difese dai suoi stessi componenti. La speculazione finanziaria è aggressiva e la politica è debole ed è stata incapace di affermare il suo ruolo regolatore. Le conseguenze sono molto gravi sull'economia e sulla vita sociale. La politica ha perso autorevolezza, per evitare che la speculazione diventi sovrana occorre regolare i mercati finanziari. La sfida è che la politica riaffermi il suo primato, sottraendo il mercato ad un liberismo senza regole, ad una finanziarizzazione senza alcun fondamento nell'economia reale, dall'assunzione della rendita a breve termine come valore assoluto, con la connivenza delle grandi agenzie di rating. Sembrava che questa sfida per un nuovo ordine mondiale dei mercati finanziari fosse assunta da G8 al G20, ma poi non è successo nulla.

Come già nel 1992 serve non solo rimettere i conti a posto, ma serve coesione, condivisione delle scelte, nuovi obiettivi ed equità.

È per questo che la Cisl non ha predisposto una propria "contromanovra", perché questo spetta all'opposizione parlamentare, e noi vogliamo solo continuare a fare quel sindacato autonomo e autorevole, che non persegue disegni politici.

È per questo che la Cisl invece dice che la manovra serve visto la necessità di recuperare la stabilità ed abbassare i tassi dei titoli di stato sui mercati che continueremmo a pagare noi cittadini.

È per questo che la Cisl ha detto che la manovra va corretta con maggiore equità, escludendo modifiche che riguardino nuovi interventi sulle pensioni, rafforzando la lotta all'evasione fiscale, prevedendo contributi da parte di chi ha grandi patrimoni, attenuando interventi incomprensibili verso i lavoratori del pubblico impiego e i tagli agli enti locali.

Siamo preoccupati perché i governanti e la politica in questo momento non stanno trasmettendo al paese la serietà e la gravità del momento. Se la politica non dà il buon esempio, giustamente la gente diffida. È per questo che come Cisl abbiamo nelle scorse settimane attaccato i privilegi dei politici: non per spostare il tiro o per populismo, ma proprio per ridare credibilità allo stato e alle istituzioni e finalmente in questa manovra qualcosa si inizia a fare di concreto, anche se molto di più ci aspettiamo a cominciare dal Presidente Formigoni.

In questa situazione grave da cui dobbiamo uscire dando nuovo slancio all'economia, all'occupazione e al benessere sociale, poca cosa diventano le polemiche sindacali che in questi giorni qualcuno vuole agitare. Solo mettendoci alle spalle la crisi finanziaria possiamo tutelare i lavoratori e i pensionati, meglio di qualsiasi correzione alla manovra stessa.

La Cisl ha proposto di sostenere con iniziative di mobilitazione le proposte sindacali non perché timorosi ma perché convinti che serve dialogo e non abusare degli strumenti sindacali. Chi propone da solo lo sciopero contro la manovra e la crisi non crea risposte per migliorare le condizioni di lavoratori e pensionati. Scioperare per dire che le cose vanno male non ha mai fatto bene al sindacato.

La riapertura delle divisioni sindacali che pensavamo superate con l'intesa del 28 giugno non ci deve distogliere dal vero obiettivo che dalle prossime settimane la Cisl lombarda vuole perseguire con ancora più convinzione e forza: creare sviluppo e crescita deve diventare la priorità massima del paese e della Lombardia. Tassare meno lavoro e investimenti e di più rendite e altri consumi è ora urgente. Solo così si riesce a finanziare il nostro sistema di welfare che altrimenti continuerebbe a perdere costantemente pezzi, solo così possiamo dare sbocco alle esigenze di occupazione di troppi giovani esclusi dal mercato del lavoro, solo così si possono fare riforme condivise e rivolte alla coesione sociale.

E' il momento nel quale alla responsabilità necessaria va aggiunta una importante dose di coraggio, cambiamento e innovazione. Nessuno ha già vissuto i tempi che abbiamo di fronte. Chi rimpiange il passato, non vuole cambiare nulla o passa il tempo ad accusare gli altri non dà più nessun aiuto ai bisogni dei lavoratori e dei pensionati.

La Cisl vuole non più subire il futuro che arriva, ma crearlo realizzando le aspettative dei propri milioni di soci iscritti.